

# Rassegna del 04/10/2014

## NESSUNA SEZIONE

29/09/2014	Corriere di Novara	13	<u>«La crisi fa sparire gli artigiani: dal 2009 perse 1.500 imprese»</u>	...	1
30/09/2014	Biellese	15	<u>Risparmio energetico, Confartigianato promuove un seminario di formazione</u>	...	2
30/09/2014	Gazzetta d'Alba	7	<u>Brovia (Confartigianato): si vede la luce ma tutto dipende dalla politica</u>	...	3
30/09/2014	Sesia	5	<u>Il nostro appoggio al mondo risicola</u>	...	4
03/10/2014	Novara Oggi	28	<u>Coordinamento per il catasto</u>	...	5
04/10/2014	CronacaQui Torino	7	<u>Il tarocco non conosce crisi Giro d'affari per 500 milioni</u>	Al.ba.	6
04/10/2014	CronacaQui Torino	11	<u>Per EuromineralExpo attesi 260 espositori</u>	Al.ba.	7
04/10/2014	CronacaQui Torino	25	<u>Gli imprenditori della Moldavia cercano investimenti in Piemonte</u>	...	8
04/10/2014	Giornale Piemonte	9	<u>Due falsi su tre arrivano dalla Cina</u>	Sciullo Massimiliano	9
04/10/2014	Giornale Piemonte	9	<u>Oggi di «tarocco» si può anche fallire - Dal Piemonte 500 milioni di «nero»</u>	Sciullo Massimiliano	10
04/10/2014	Nuova Provincia di Biella	13	<u>La Confartigianato si schiera contro il Tfr in busta paga</u>	...	12

1

NEGATIVO IL SALDO DELL'ALBO ANCHE PER IL PRIMO SEMESTRE 2014: LA DENUNCIA DI CNA PIEMONTE NORD

## «La crisi fa sparire gli artigiani: dal 2009 perse 1.500 imprese»

■ «Il mondo dell'artigianato e della piccola impresa vuole continuare ad essere una parte forte del futuro italiano. Noi artigiani siamo però quelli che stanno subendo più di tutti gli effetti nefasti di questa lunga crisi»: lo afferma il presidente della Cna Piemonte Nord Donato Telesca.

«Molti di noi non ce l'hanno fatta a superare questa crisi e hanno chiuso e, il dato drammatico, è che queste imprese che cessano non vengono rimpiazzate da nuove imprese, perché sono troppo pochi quelli che riescono ad aprire: i costi e la burocrazia spaventano e l'accesso al credito è un miraggio».

«Dal 2009 ad oggi abbiamo perso tra provincia di Novara e del Vco oltre 1.500 imprese artigiane - prosegue Elio Medina, direttore Cna Piemonte Nord - con una stima di ben oltre 3.000 lavoratori che vanno a comporre parte del gruppo di 550.000 posti di lavoro persi nell'artigianato in Italia negli ultimi quattro anni. Artigiani, spesso con coniugi e figli impiegati in azienda, che non godono di alcun ammortizzatore sociale, con i loro dipendenti che, solo in alcuni casi, hanno potuto usare le forme degli ammortizzatori in deroga. Questa tendenza non dà segno di arrestarsi: già nel primo se-

mestre del 2014 il saldo delle imprese artigiane in provincia di Novara è negativo per 68 imprese (426 iscrizioni contro 494 cessazioni), nel Vco il saldo è - 29 (162 inizi e 191 cessazioni). Dati locali che sono in linea con la situazione nazionale che evidenzia un declino del nostro Paese che, purtroppo, non è solo economico, ma è anche sociale e culturale, perché sta venendo meno un mondo di competenze e saperi riconosciuto in tutto il mondo come simbolo dell'Italia creativa e positiva».

«Il Governo deve attuare immediatamente alcuni dei provvedimenti che sta portando avanti con il Jobs Act - conclude Telesca - e avviarne subito di nuovi: oltre alla semplificazione dei contratti a termine e la flessibilità in ingresso per i nuovi assunti, serve ridurre il costo del lavoro. E' indispensabile poi intervenire sul rilancio dei consumi interni e questo può avvenire solo con la riduzione della pressione fiscale sulle imprese e sul lavoro e con un programma intenso di investimenti pubblici e privati. Gli artigiani e i piccoli imprenditori vogliono continuare a lavorare e vorrebbero assumere i giovani, ma senza investimenti l'Italia non potrà tornare a correre».

I.c.



2

PARTNERSHIP CON LA CASA DELLE NUOVE ENERGIE

# Risparmio energetico, Confartigianato promuove un seminario di formazione

■ Dopo il taglio delle agevolazioni per il risparmio energetico, l'attenzione sullo sfruttamento di fonti alternative sembra un po' passata di moda. Per rilanciare questo tema, che presenta vantaggi sia per l'ambiente che per gli aspetti finanziari, la Confartigianato di Biella ha ripreso

la partnership con "La casa delle nuove energie", azienda biellese (ha sede a Massazza) con 70 punti vendita in tutta Italia. Ieri, nella sede dell'organizzazione degli artigiani, il vicepresidente Gianni Baltera, insieme al direttore Massimo Foscale, al vicedirettore Franco Volpe, al funzionario Marco Ceroli e a Tommaso Lascaro, amministratore delegato di "Casa delle nuove energie", ha annunciato un nuovo convegno seminario, rivolto alle aziende che operano nel campo dell'installazione, che verrà organizzato entro la fine di ottobre.

«L'iniziativa» ha spiegato Volpe «riprende il discorso affrontato già 4 anni con successo per la formazione dei nostri tecnici e per dare indicazioni alle imprese, che possono essere utili anche per utenti privati. In quell'occasione registrammo circa 90 adesioni».

Lascaro ha spiegato più in dettaglio di cosa si



La presentazione del seminario sull'energia in Confartigianato

parlerà nel seminario: «Con gli incentivi c'era molto più interesse per il risparmio energetico. Dopo i tagli, però, molti utenti, imprese e privati, sono rimasti senza assistenza, perché molte aziende del settore erano nate solo per sfruttare il momento favorevole del mercato e hanno chiuso i battenti dopo la scomparsa degli incentivi. La nostra società ha invece sviluppato il business senza intenti speculativi contingenti e oggi propone, accanto all'installazione degli impianti, assistenza e consulenza che possono fare ottenere ai propri clienti vantaggi importanti, sia sul costo delle bollette, che per l'abbattimento delle emissioni, con vantaggi economici, sul piano fiscale, che possono risultare ancora molto vantaggiosi». Il convegno servirà quindi a presentare le novità in campo tecnologico, con i più recenti ritrovati che hanno molto migliorato le prestazioni di questo tipo di impianti per lo

sfruttamento delle fonti alternative. «Spiegheremo anche che nel campo del fotovoltaico, superati gli incentivi, sono possibili vantaggi fiscali rilevanti, in grado recuperare l'investimento fatto in pochi anni» ha aggiunto Lascaro. «Illustreremo la possibilità di scambio sul posto per utilizzare alla sera l'energia prodotta di giorno o i vantaggi del conto termico, con cui le imprese possono accumulare quantitativi di energia da sfruttare nel tempo. C'è anche la possibilità di accedere a contributi che consentono il recupero quasi totale dell'investimento fatto, se si raggiungono gli obiettivi dettati dal protocollo di Kyoto. La provincia di Biella è la quinta in Piemonte per quanto riguarda gli impianti fotovoltaici installati, ma si tratta di sistemi che riguardano più le imprese che i privati.

«Quello dell'energia è un tema rilevante» ha concluso Foscale. «Rilevante come altri che in Confartigianato ci impegniamo ad affrontare ogni giorno per rendere un servizio alle nostre imprese: dal made in Italy, alle questioni fiscali, ai problemi del credito e della legislazione sul lavoro. In tale senso abbiamo anche costituito dei veri e propri consorzi di imprese per accedere più facilmente a questi opportunità. Anche nel comparto dell'artigianato ci sono imprese che possono essere definite "energivore" per la gran quantità di energia utilizzata nella produzione, per cui i vantaggi che possono essere raggiunti sono molto consistenti, nell'ambito di un settore, come quello dell'energia, che è sempre più un fattore importante di competitività con le imprese straniere».



## Brovia (Confartigianato): si vede la luce ma tutto dipende dalla politica

### L'INTERVISTA / 2

**Parliamo con Gianangelo Brovia, direttore di Confartigianato Cuneo. Qual è la situazione degli artigiani cuneesi, Brovia?**

«Al 31 dicembre 2013 le imprese artigiane iscritte alla Camera di commercio erano 19.440: di queste, 1.202 erano nuove iscrizioni. Eppure, nello stesso anno avevano cessato l'attività 1.627 imprese. In altre parole, nel 2013 abbiamo registrato un gap negativo di 400 imprese».

**I dati relativi al 2014 risultano migliori?**

«Non per ora. Al 30 giugno 2014 gli inizi di attività sono stati 721, le cancellazioni 1.019. I segnali positivi arrivano dal comparto alimentare (che ha conosciuto un'espansione di mercato) e dal settore tecnologico: nascono e crescono moltissime aziende, di giovani soprattutto, che si occupano di siti *web*, *software*, *hardware* e riparazioni computer. Anche l'*export* nel settore



MOODBOARD / THINKSTOCK

meccanico risulta in ripresa».

**Quali sono invece i settori critici?**

«L'edilizia e i servizi alla persona, a iniziare dai parrucchieri. C'è abusivismo e molti esercizi impiegano prodotti senza marchio. Inoltre, le famiglie hanno tagliato le spese: invece di tagliarsi i capelli ogni 10 giorni, ad esempio, lo fanno una volta al mese».

**Come vede il futuro?** «Il 2015 sarà ancora un anno di transizione. Ma nel 2016 potrebbe vedersi la luce in fondo al tunnel. Ci sono segnali positivi. Dipende tutto dalle scelte politiche che verranno effettuate».

m.v.



# «Il nostro appoggio al mondo risicolo»

“Le Camere di Commercio a sostegno delle rivendicazioni del comparto risicolo”: è il titolo di un documento a firma dei presidenti delle Camere di Commercio di Novara, Vercelli e Pavia.

«A partire dal 1° settembre 2009 - si legge nella nota - l'Unione europea ha completamente liberalizzato le importazioni di riso dai Pma (Paesi meno avanzati), con il risultato che l'import da questi Paesi da parte dell'UE è passato dalle 10.094 tonnellate della campagna 2008/2009 alle 190.035 tonnellate della campagna 2012/2013. Il volume della campagna corrente si attesta già a circa 235mila tonnellate di riso lavorato e potrebbe superare le 300mila per la fine di agosto. Questo flusso di importazione fuori controllo potrà causare la scomparsa della coltivazione di varietà di tipo lungo (indica) - tipologia che secondo i dati dell'Ente Nazionale Risi perde 15mila ettari già per le semine del 2014 - che potrà essere solo parzialmente riconvertita alla coltivazione di varietà di tipo giapponese (Tondo, medio e lungo A), causando una conseguente eccedenza di questo comparto a cui seguirebbe il crollo della loro remuneratività. I prezzi di mercato dei risoni delle varietà lunghe B (indica) testimoniano la situazione di sofferenza di questo comparto che subisce la concorrenza del riso lavorato importato dai Pma, in particolare dalla Cambogia e dal Myanmar. Infatti, dopo un esordio di campagna negativo, le quotazioni si sono mantenute fino ad aprile su un livello medio di 250 euro alla tonnellata, per poi calare progressivamente fino a toccare i 220 euro nel corso del mese di giugno».

Per questa ragione le Organizzazioni agricole delle principali province risicole, con l'adesione delle industrie risiere (Airi), delle riserie artigiane (Confartigianato) e delle associazioni dei Mediatori, hanno indetto manifestazioni di protesta o avviato iniziative di sensibilizzazione per sollecitare la Commissione europea ad accogliere positivamente il Dossier che, a breve, sarà presentato a Bruxelles, con il quale il Governo italiano chiede l'introduzione di misure di salvaguardia per porre un freno alle importazioni di riso lavorato proveniente soprattutto dalla Cambogia. «Spiace constatare - proseguono i residenti - che finora, la Commissione europea ha minimizzato la questione, procurando, in Italia, motivate preoccupazioni sia nel comparto produttivo sia nell'industria di trasformazione. In considerazione di quanto sopra, le Camere di Commercio firmatarie, consapevoli del ruolo sempre svolto dalla risicoltura a sostegno dell'economia dei propri territori, esprimono la più ferma solidarietà alla filiera risicola italiana per le azioni che la stessa attiverà nei prossimi giorni, nelle principali Borse merci delle province risicole, nell'interesse del mantenimento di un comparto produttivo strategico».



**NOVITÀ****Coordinamento  
per il catasto**

**NOVARA** (bec) Il 24 settembre nella sede di Confagricoltura Novara e Vco si è insediato il Coordinamento provinciale interassociativo del catasto per la provincia di Novara, in vista dell'emanazione dei decreti attuativi della riforma del catasto. Le Organizzazioni, per un totale di 15, rappresentanti le diverse realtà associative, hanno deciso su scala nazionale di portare avanti un piano d'azione comune per la raccolta dei dati inerenti valori e canoni del triennio 2011-2013 necessari alla messa a punto del nuovo sistema e utile all'elaborazione di proposte per un'equa attuazione delle riforme. I diversi settori dell'economia, nella provincia di Novara vengono rappresentati da: Confagricoltura, Cia, Coldiretti, Ance, Confcommercio, Confartigianato, Casartigiani, Confedilizia, Confindustria, Consiglio nazionale del notariato e Fiaip. Il compito del coordinamento è quello di effettuare, in modo armonizzato e capillare, un monitoraggio dei valori di compravendita e dei canoni di locazione delle unità immobiliari di tutte le categorie al fine di individuare, una volta avviato il confronto con l'Agenzia delle Entrate, modalità con le quali eliminare, od almeno ridurre, le iniquità che potranno crearsi nella determinazione dei nuovi indici di prossima sostituzione delle attuali rendite catastali. Obiettivo principale è quello di garantire l'invarianza di gettito per evitare aumenti generalizzati a favore dei cittadini.

6

**L'ALLARME** Confartigianato: «La contraffazione minaccia il 13% delle imprese»

# Il tarocco non conosce crisi Giro d'affari per 500 milioni

→ Il ricco mercato della contraffazione dei prodotti Made in Italy colpisce ancora. In Piemonte, secondo un'indagine di Confartigianato, vale circa 500 milioni di euro, ma a livello mondiale la "multinazionale del falso" arriva a fatturare 200 miliardi. Un fenomeno da cui non sfuggono anche aziende piemontesi. Secondo l'associazione di categoria, le imprese manifatturiere della regione esposte alla contraffazione sono 3.600 su 28mila, con un'incidenza del 13 per cento.

Tra le province più colpite figurano Alessandria (30,6%) e Biella (27,4%) mentre Cuneo (6,2%) e Verbania (7,2%) sono quelle meno interessate anche se nell'ultimo anno il fenomeno ha registrato una generale contrazione in tutte le province della regione, dal meno -6,9% di Alessandria al -1,3% di Verbania.

«La contraffazione - ha sottolineato il segretario regionale di Confartigianato, Silvano Berna - è un business colossale e globalizzato che gira a pieno regime ed è tra le cause della crisi delle piccole imprese manifatturiere Made in Italy e va combattuto con armi globali. Serve un'azione congiunta di tutti i livelli di Governo, in Italia, in Europa e a livello internazionale. L'azione repressiva, la collaborazione tra le forze dell'ordine di tutti i

Paesi, devono essere accompagnate da attività di prevenzione e da iniziative legislative a tutela dell'origine e della qualità dei prodotti, a cominciare dall'approvazione di una regolamentazione europea, come quella sul made in, che obblighi a indicare l'origine dei prodotti e garantire la piena tracciabilità».

Secondo il rapporto Confartigianato, i settori più esposti alla contraffazione sono quelli del tessile, abbigliamento, calzature, occhialeria, cosmetici, giocattoli che rappresentano l'89,2% del valore delle merci sequestrate tra il 2008 e il 2013. E proprio in questi settori di punta del Made in Italy - in cui operano 64mila imprese artigiane con 195mila addetti - negli ultimi 5 anni le imprese artigiane sono state decimate, con una perdita di 7mila aziende, pari a un calo del 9,9%. Soltanto nell'ultimo anno, il numero delle imprese artigiane di questi settori "invasi" dai falsi sono diminuite del 2,1%.

Per il segretario di Confartigianato Piemonte, «bisogna anche intensificare le attività di formazione e informazione alle imprese e ai consumatori sui danni provocati dalla contraffazione, sulla difesa della proprietà intellettuale e industriale, sulla tutela del Made in Italy».

[al.ba.]



La contraffazione vale 500 milioni di euro solo in Piemonte



7

## L'EVENTO Cna Torino partner della rassegna Per EuromineralExpo attesi 260 espositori



EuromineralExpo è iniziata ieri al Lingotto

→ È iniziato ieri al Lingotto Fiere l'appuntamento annuale con "EuromineralExpo", mostra mercato internazionale di mineralogia, gemmologia paleontologica, artigianato e collezionismo che si concluderà domani. Sono circa 260 gli espositori da tutto il mondo. Partner della rassegna è Cna Torino, presente con un'esposizione collettiva sotto l'insegna di "I love IT", che si presenta in anteprima in vista dell'appuntamento, dal 4 al 6 dicembre, in programma in piazza Castello. Secondo i dati, il mercato dei gioielli e dei bijoux resiste alla crisi: sono circa 10mila le aziende in Italia, con un giro d'affari superiore ai 7,5 miliardi e un export che rappresenta il 71% del fatturato. Gli imprenditori associati Cna proporranno in vendita al pubblico gioielli e bijoux in argento e pietre dure 100 per cento Made in Italy. Due delle aziende espositrici esporranno anche il marchio collettivo "Slow Fashion" regi-

strato dalla Cna Torino presso l'Ufficio Marchi e Brevetti del ministero dell'Industria nel 2010, per tutelare le produzioni del settore tessile-abbigliamento-accessori. «Prodotti rigorosamente concepiti e creati in Italia - sottolinea Cna - la moda di qualità, oltre la griffe, insomma, che ha sempre al centro la persona, che è lontana dalle produzioni massificate e di bassa qualità, dagli acquisti d'impulso indotti da certa pubblicità».

Diverse le mostre a tema allestite a Euromineral Expo, tra le quali merita di essere segnalata "I minerali delle Alpi del Piemonte e Valle d'Aosta". Molte località delle due regioni sono considerate ormai tra i grandi classici della mineralogia italiana, ma non solo. Da queste località sono stati estratti straordinari campioni che, negli anni, hanno arricchito le collezioni di prestigiosi musei e importanti collezioni private. La tematica, che si sviluppa in dieci vetrine, affronta alcuni aspetti peculiari della mineralogia regionale, con la scelta delle pietre che è stata fatta in base a località geografiche e a tipologie delle rocce.

[al.ba.]



## Gli imprenditori della Moldavia cercano investimenti in Piemonte

La prima volta della Repubblica Moldova in Piemonte. Il paese si è presentato alle istituzioni e alle imprese piemontesi nel corso di una due giorni fitta di appuntamenti e di incontri B2B. Il meeting, che si è svolto al centro congressi dell'Environment Park di Torino e a Torino Incontra è stato organizzato dalla Camera di commercio e industria moldo-italiana e sostenuto dalla Camera di commercio di Torino e dalla Cna Torino. Sono oltre 40 le imprese piemontesi, in gran parte artigiane e piccolo industriali, appartenenti ai settori dell'alimentare, moda, Ict e macchine per l'agricoltura, che si sono registrate agli incontri con gli operatori della Repubblica Moldova. Nel corso della due giorni si è svolta una "country presentation" a cura di esponenti di della politica e dell'economia moldova. La Moldova è un paese sicuro per gli investitori esteri che sta compiendo un grande sforzo di modernizzazione per avvicinarsi agli standard europei. Un paese dove già operano oltre 700 aziende italiane che hanno investito oltre 250 milioni di euro. Politicamente lontana dalla crisi Russo-Ucraina, nonostante la vicinanza geografica con Kiev, la Moldova ha siglato il 28 giugno scorso un accordo di libero scambio con i paesi dell'Ue che è la premessa per un suo futuro ingresso a pieno titolo nell'Unione come già accaduto per la confinante Romania. «Il mercato moldavo sarà sempre più regolato da norme comunitarie e l'abbattimento progressivo dei dazi doganali agevolerà ulteriormente gli scambi commerciali con l'Italia», ha spiegato l'ambasciatore italiano in Moldova Enrico Nunziata. «Dal primo settembre 2014 - ha invece sottolineato il ministro della Giustizia Oleg Efrim - siamo già integrati nell'Ue. Giustizia e affari economici sono sempre più integrati nel nostro paese a tutela degli investimenti delle imprese».



9

⇒ **La ricerca** Ecco l'identikit

# Due falsi su tre arrivano dalla Cina

*Colpiti soprattutto abbigliamento, cosmetici e giocattoli. Con il rischio sicurezza*

■ Non solo aspetti strettamente economici, ma anche - per così dire - geografici e sociali. Il rapporto sulla contraffazione stilato dall'ufficio studi di Confartigianato racconta il fenomeno del «nero» da molti punti di vista. Scorrendo la ricerca, si scopre così che i settori più esposti al rischio di essere taroccati e venduti poi come originali sono quelli del tessile, dell'abbigliamento, delle calzature, della cosiddetta «occhialeria», dei cosmetici e dei giocattoli, che tutti insieme rappresentano l'89,2% del valore delle merci sequestrate tra il 2008 e il 2013. E proprio in questi settori di punta del made in Italy - in cui operano 64.322 imprese artigiane con 194.555 addetti - negli ultimi cinque anni le imprese artigiane sono state decimate, con una perdita di 7.052 aziende, pari ad un calo del 9,9%. Soltanto nell'ultimo anno le imprese artigiane di questi settori «contaminati» dai falsi sono diminuite del 2,1%. Senza considerare un'ulteriore risvolto negativo, legato al rischio sicurezza: i prodotti irregolari infatti non rispettano nemmeno le norme a tutela del consumatore. Facile dunque immaginare i rischi connessi all'uso dei giocattoli da parte dei più piccoli, oppure dei cosmetici. Sui Paesi di provenienza, invece, la rilevazione di Confartigianato mostra - a scanso di sorprese - che è la Cina a guidare la classifica dell'origine della merce contraffatta, con una quota del 66,1% dei prodotti sequestrati dalle autorità italiane. In pratica, due su tre. La contraffazione presenta poi alcuni casi di specializzazione settoriale: ad esempio per profumi e cosmetici la principale fonte di provenienza è la Turchia (51,2%), per i prodotti alimentari l'Egitto (34,3%). Per quanto riguarda la tipologia delle merci, il valore più alto di sequestri effettuati in Italia tra il 2008 e il 2013 riguarda gli accessori di abbigliamento (34,6%). Seguono i capi d'abbigliamento (14,1%), apparecchiature elettriche (9,9%), calzature (7,9%), occhiali (7,4%), profumi e cosmetici (6,6%), giocattoli e giochi (4,5%), orologi e gioielli (4,1%), cd, dvd, cassette (1,2%), apparecchiature informatiche (0,5%). La modalità preferita per introdurre i falsi in Europa è il trasporto via mare, che riguarda il 66,1% del valore dei sequestri effettuati nell'Ue.

MSci



**DA EST** Molti prodotti falsi sono cinesi



## CONCORRENZA SLEALE

## OGGI DI «TAROCCO» SI PUÒ ANCHE FALLIRE

*Secondo i dati di Confartigianato, sono oltre 3.600 le imprese minacciate dalle contraffazioni. Il falso in Italia vale quasi sette miliardi e il Piemonte contribuisce con circa 500 milioni*

■ Artigiani schiacciati sotto il tacco della contraffazione. L'appello arriva da Confartigianato Piemonte, che fa riferimento agli ultimi dati nazionali dell'ufficio studi. Quello legato al «tarocco» è un affare di dimensioni globali che in Italia vale 6.924 milioni, pari allo 0,45% del Pil. E il Piemonte contribuisce con circa 500 milioni. Una piaga che espone al rischio, solo nella nostra regione, qualcosa come 3.642 aziende su 28.133 del settore, con un'incidenza del 12,95%. «Serve una politica comune, a livello nazionale e internazionale, per difendere chi rischia di scomparire. E non solo per colpa della crisi».

**Massimiliano Sciuolo** a pagina 9

**EFFETTO TAROCCO** La denuncia di Confartigianato

## Dal Piemonte 500 milioni di «nero»

*Le imprese artigiane a rischio di danni sono oltre 3600, pari a circa il 13% del totale del settore*

## BERNA

«Serve un'azione congiunta per difendere chi è sotto attacco»

## GEOGRAFIA

Biella e Alessandria sono le due province che soffrono più di altre

## Massimiliano Sciuolo

■ Le multinazionali come la rappresentazione più efficace di quello che è il vero «nemico», a livello di competizione internazionale, per quanto riguarda i mercati, le vendite e le esportazioni. Ma la potenza di fuoco diventa ancora più difficile da arginare quando questa corazzata si muove in acque fuori controllo: è l'armata del falso, del tarocco insomma, che secondo le stime più recenti fattura circa 200 miliardi di euro all'anno a livello planetario, con prospettive di crescita di quasi il 75% (mostruose) nell'arco dei prossimi dieci anni.

L'Italia purtroppo non è esente da questo fenomeno. E il Piemonte neppure: sia a livello di presenza sul territorio, sia di danni accusati sui mercati mondiali, dove le fette di «erosione» da parte di chi si spaccia per il

nostro made in si fanno sempre più ampie. In termini di Pil nazionale si tratta dello 0,45%: tradotto in euro, il valore sfiora quota 7 miliardi (6.924 per la precisione). Numeri cui si accompagna il fatto che lo Stivale è il primo Paese in Europa - un record, questo sì, ma di cui andar ben poco fieri - per quantità di merce sequestrata: tra il 2008 e il 2013 gli interventi sono stati quasi centomila (99.748), per un totale di 334,5 milioni di pezzi contraffatti intercettati, dal valore complessivo di 3.789 milioni di euro.

L'allarme viene fatto risuonare questa volta da Confartigianato, il cui ufficio studi nazionale ha preso carta e penna e si è messo a fare di conto per dare un profilo aggiornato sulla questione. «La contraffazione - sostiene il segretario regionale della sigla artigiana, Silvano Berna - è un business colossale

e globalizzato che gira a pieno regime ed è tra le cause della crisi delle piccole imprese manifatturiere made in Italy. Il Piemonte contribuisce con circa 500 milioni di giro d'affari ad alimentare il florido mercato della contraffazione. Le imprese artigiane manifatturiere piemontesi esposte alla contraffazione sono 3.642 su 28.133, con un'incidenza quindi del 12,95%». E la malapianta del tarocco non fa distinzioni geografiche, anche se in alcuni punti colpi-



sce più di altri: tra le province, in particolare, sono quelle di Alessandria (30,6%) e di Biella (27,4%) quelle che soffrono maggiormente questo fenomeno mentre, al contrario, sembrano godere di una certa immunità - relativa - i territori di Cuneo (6,2%) e di Verbania (7,2%). «In ogni caso la dinamica delle imprese artigiane registrate - dice ancora Berna - vede nell'ultimo anno un calo più o meno consistente in tutte le province, passando da un -6,9% di Alessandria a un -1,3% di Verbania. Se poi estendiamo l'analisi agli ultimi 5 anni, il calo è ancora più vistoso, passando dal -22,1% di Alessandria al -0,8% di Asti».

A livello regionale, infine, il Piemonte si colloca a metà della classifica nazionale: se l'area più interessata dalla presenza in commercio di falsificazioni è la Toscana (42,4%), la Sicilia è invece a chiudere la fila con il suo 8,6%. La nostra regione fa registrare un 12,9%.

«Un fenomeno criminale di dimensioni globali come la contraffazione - conclude Berna - va combattuto con armi globali. Serve un'azione congiunta di tutti i livelli di Governo, in Italia, in Europa e a livello internazionale. L'azione repressiva, la collaborazione tra le forze dell'ordine di tutti i Paesi, devono essere accompagnate da attività di prevenzione e da iniziative legislative a tutela dell'origine e della qualità dei prodotti, a cominciare dall'approvazione di una regolamentazione europea, come quella sul made in, che obblighi a indicare l'origine dei prodotti e garantirne la piena tracciabilità. Ma bisogna anche intensificare le attività di formazione e informazione alle imprese e ai consumatori sui danni provocati dalla contraffazione, sulla difesa della proprietà intellettuale e industriale, sulla tutela del made in Italy».

Twitter: @SciuRmax



**IN CRESCITA** Sempre più prodotti falsi vengono sequestrati

**ECONOMIA****La Confartigianato si schiera  
contro il Tfr in busta paga**

**BIELLA** (ces) Gli artigiani della Cna si schierano contro il progetto di Matteo Renzi di inserire in busta paga anche la quota di Tfr, il trattamento di fine rapporto.

«In questa fase di perduranti difficoltà per il nostro sistema produttivo - si legge in un comunicato dell'associazione - è impensabile che le piccole imprese possano sostenere ulteriori sforzi finanziari, come quello di anticipare mensilmente parte del Tfr ai dipendenti. Dopo aver subito, soltanto nell'ultimo anno, una contrazione del credito erogato dal sistema bancario del 5,2%, pari a oltre 8 miliardi di euro, ora alle piccole imprese verrebbe chiesto di erogare diversi miliardi in anticipazione del Tfr.

Il rischio è, secondo la Cna, la chiusura di altre migliaia di piccole aziende: «Siamo di fronte alla 'misura perfetta', se si vuol dare una mano a far chiudere decine di migliaia di piccole imprese che stanno resistendo stremate da 6 anni di crisi e difendono in tal modo migliaia di posti di lavoro.

**Giorgio Merletti**, presidente di turno di Rete Im-



prese Italia, esprime forti preoccupazioni sull'ipotesi avanzata dal Governo di inserire nella Legge di stabilità una misura finalizzata ad anticipare il 50% del versamento del Tfr ai lavoratori del settore privato. Secondo il presidente Merletti «per i lavoratori il Tfr è salario differito, per le imprese un debito a lunga scadenza. Non si possono chiamare le imprese ad indebitarsi per sostenere i consumi dei propri dipendenti e va sottolineato infine che il trasferimento di tutto il Tfr, o di una parte di esso, nelle buste paga significa azzerare la possibilità, per moltissimi lavoratori, di costruire una previdenza integrativa dignitosa».

